



Programma cantonale di mobilità aziendale

Linee guida per l'allestimento
di Piani di mobilità aziendale

Settembre 2022



Dipartimento
del territorio

Aiutare un'azienda a migliorare la propria efficienza nel settore della mobilità è una delle sfide più complesse nel mondo del lavoro attuale. Per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità non è sufficiente risolvere questioni puramente tecniche; occorre infatti innescare un cambiamento che è anzitutto culturale, partendo da un problema comunemente sentito – la raggiunta saturazione del sistema viario cantonale e le conseguenti colonne infinite – e coinvolgendo personalmente i collaboratori affinché diventino parte della soluzione.

Questo percorso può essere reso meno impervio se all'interno delle imprese viene promossa la consapevolezza dei numerosi vantaggi – in termini di qualità della vita, impatto ambientale e di risparmio – che possono essere ottenuti con l'introduzione di un Piano di mobilità aziendale. Tutti vorremmo colleghi e collaboratori meno stressati, più sani e puntuali, un contenimento dei costi legati agli spostamenti lavorativi e un miglior utilizzo del tempo; creare un accordo sul modo migliore per avvicinarci a questi obiettivi è il primo passo per adottare scelte differenti da quelle del passato.

Il programma cantonale di mobilità aziendale (presentato nel dettaglio sul sito web www.ti.ch/mobilita-aziendale) si prefigge di tracciare un percorso di riferimento per le aziende, fornendo informazioni pratiche: dai carichi gestionali alle procedure da completare, fino ai contributi finanziari messi a disposizione dal Cantone. L'intento è di stimolare l'emergere di circoli virtuosi e sostenibili nel settore degli spostamenti sul nostro territorio, poiché soddisfare la domanda di mobilità delle imprese e delle persone senza sacrificare la qualità dell'aria e del lavoro non è una missione impossibile, e affrontarla seriamente può contribuire – in modo concreto e significativo – a una vita migliore per chi abita in Ticino.

Questa guida è destinata agli specialisti nella gestione della mobilità dei collaboratori, alle aziende e ai mobility manager aziendali, ai Comuni e alle istituzioni che vogliono introdurre questa metodologia nella loro organizzazione. Possono trovare spunti utili tutti coloro che sono interessati allo sviluppo e alla realizzazione di Piani di mobilità aziendale.

Indice

1.	I costi dell'insostenibilità	3
2.	I benefici della sostenibilità	4
3.	Intermodalità e multimodalità	5
4.	Primo e ultimo chilometro	6
5.	I ruoli chiave	7
6.	Il Piano di mobilità aziendale	8
7.	Alternative e misure di mobilità	10
	• Mobilità lenta	11
	• Mobilità pubblica condivisa	13
	• Mobilità privata condivisa	14
	• Misure di accompagnamento	15
	• Misure di comunicazione	17
8.	Il fondo di mobilità	18

1. I costi dell'insostenibilità

Il traffico è universalmente riconosciuto come un problema: cittadini, lavoratori, aziende, collettività e sistema economico ne soffrono – eppure, nel contempo, ne sono la principale causa. Ecco perché il primo passo verso il cambiamento è ammettere l'esistenza del problema.

Ci sono numerosi buoni motivi per rivedere le nostre attuali abitudini di mobilità; tanti quanti sono gli svantaggi, non solo economici, generati da schemi di pensiero ormai insostenibili.

Per l'azienda

- Costi generati dai ritardi
- Collaboratori più stanchi e stressati
- Costi generati dalle trasferte professionali
- Costi generati dall'uso di superfici adibite a parcheggio (che potrebbero essere usate diversamente)
- Immagine aziendale negativa

Per i collaboratori

- Costi legati all'utilizzo di veicoli privati
- Costi generati dai ritardi
- Stress e impatto negativo sulla salute
- Stress e impatto negativo sul rendimento lavorativo
- Tempo sprecato negli ingorghi
- Tempo sprecato alla ricerca di un posteggio
- Aumento del rischio d'incidente

Per la collettività

- Inquinamento
- Tempo sprecato negli ingorghi
- Aumento dei rischi per la salute
- Costi pubblici generati dalla manutenzione della rete stradale
- Costi pubblici generati dall'impatto negativo sulla salute
- Degrado del paesaggio e dello spazio pubblico
- Svalorizzazione del territorio

▶ Minor qualità di vita

2. I benefici della sostenibilità

Il traffico non è di certo generato esclusivamente dalle aziende, che tra l'altro ne subiscono ogni giorno gli effetti nefasti. Eppure, poiché attraggono un numero consistente di persone, le imprese vanno comunque considerate importanti generatori di traffico. Il loro contributo per migliorare la situazione oggi può e deve essere, quindi, determinante.

Migliorare la sostenibilità dei percorsi casa-lavoro non costituisce solo un imperativo ambientale, ma, al giorno d'oggi, è per ogni impresa, soprattutto, una scelta lungimirante. La mobilità aziendale è un ambito di riflessione strategico per tutti gli imprenditori che vogliono arginare costi diretti e indiretti derivati dal traffico, e può portare numerosi benefici tangibili.

Per l'azienda

- Collaboratori più sani e concentrati
- Collaboratori meno stressati
- Possibilità di sfruttare gli spostamenti come momento di studio o lavoro
- Meno ritardi
- Minori costi per i posteggi
- Minori costi per le trasferte professionali
- Maggiore efficienza negli spostamenti professionali
- Miglior attrattività e reputazione per l'azienda

Per i collaboratori

- Miglior rendimento sul lavoro
- Meno stress
- Più salute
- Più sicurezza sulla strada
- Più tempo libero
- Minori costi di trasporto

Per la collettività

- Più salute
- Meno traffico
- Meno inquinamento
- Meno costi
- Valorizzazione del territorio attraverso luoghi di lavoro più sani e città maggiormente vivibili

 **Maggior qualità di vita**

3. Intermodalità e multimodalità

Il concetto di «**trasporto intermodale**» si riferisce ad una situazione nella quale differenti modi di trasporto (almeno due) sono combinati per portare a termine un singolo viaggio. Esempio: un lavoratore esce di casa in auto, raggiunge la stazione ferroviaria, prosegue in treno fino al centro urbano dove lavora e percorre un ultimo tratto di strada a piedi.

Il concetto di «**trasporto multimodale**», invece, si riferisce alla selezione di diverse modalità di trasporto per vari viaggi in un determinato periodo di tempo (ad esempio un giorno o una settimana). Esempio: un lavoratore si reca al lavoro con la navetta aziendale e in pausa pranzo si sposta in bicicletta per raggiungere il ristorante e la palestra.

In entrambi i casi, queste soluzioni richiedono l'esistenza di sistemi di mobilità integrati attraverso l'armonizzazione dei diversi servizi e l'organizzazione di interscambi efficaci tra i modi di trasporto. Tale presupposto **permette di individuare nella combinazione di più mezzi sostenibili l'alternativa adatta alle esigenze di ciascun individuo**. Acquista un'importanza cruciale, quindi, l'incoraggiamento a ripensare le opzioni di trasporto a propria disposizione, rinunciando all'idea che un solo mezzo possa soddisfare tutte le esigenze di mobilità nell'arco dell'intera giornata.

Negli ultimi anni anche un paio di edizioni della Settimana europea della mobilità hanno puntato su questo aspetto, nel 2015 con lo slogan "Choose. Change. Combine" e nel 2018 con "Mix and Move!".

4. Primo e ultimo chilometro

L'espressione «Primo e ultimo chilometro» descrive un tratto ben preciso degli spostamenti pendolari: quello che separa la fermata del mezzo pubblico dall'abitazione e dalla destinazione finale dell'utente. Sebbene si tratti di una breve distanza, sul totale di quella percorsa, è quanto accade in questo spazio che, nella maggior parte dei casi, influisce in modo decisivo sulla scelta di abbandonare o meno l'auto-vettura privata.

Per favorire la transizione verso forme sostenibili di mobilità, il primo e l'ultimo chilometro del tragitto fra l'abitazione e il lavoro devono essere particolarmente attrattivi, tenendo conto di vari fattori: comodità, tempo stimato necessario per lo spostamento, potenziali pericoli percepiti sul tragitto, ecc.

È quindi necessario **promuovere**:

- sistemi di Park&Ride
- nodi di interscambio con biciclette

Allo stesso tempo bisogna **rimediare** agli elementi problematici ricorrenti:

- situazioni di mancanza di sicurezza, reale o percepita (es. interferenze pericolose con le altre modalità di trasporto – auto, bus, treni – sono le principali cause di insicurezza per pedoni e ciclisti)
- scarsa illuminazione, che aumenta la percezione di insicurezza
- accessibilità limitata, mancanza di marciapiedi o corsie pedonali e ciclabili, attraversamenti pedonali inadeguati lungo i percorsi o in corrispondenza delle fermate del trasporto pubblico
- manutenzione insufficiente di pavimentazioni e selciati, soprattutto in caso di brutto tempo, quando pioggia e neve rendono più insidioso e difficile il cammino
- mancanza di stalli sicuri per biciclette, presso le principali stazioni, le fermate del trasporto pubblico e le aziende.

Vi sono poi ulteriori fattori che influenzano la scelta di abbandonare il mezzo privato:

- la necessità di trasportare pesi o oggetti ingombranti
- le condizioni meteorologiche
- il dislivello
- la disponibilità di uno spogliatoio e di un locale doccia in azienda.

Favorire lo spostamento a piedi o in bicicletta lungo il primo e l'ultimo chilometro è uno degli interventi più efficaci di promozione della mobilità alternativa.

5. I ruoli chiave

Introdurre un Piano di mobilità aziendale richiede tempo: è quindi opportuno optare per un approccio graduale e progressivo, organizzando al meglio la squadra e scegliendo di farsi accompagnare da consulenti esperti della materia.

Il Programma cantonale prevede due figure di riferimento.

1. Il mobility manager aziendale

È, di regola, un collaboratore interno alla azienda stessa ed è la persona di riferimento per i collaboratori per quanto riguarda l'ottimizzazione dei loro spostamenti casa-lavoro. Non è necessariamente un tecnico, ma conosce a fondo il personale, i comuni di residenza, le modalità abituali di spostamento, le specifiche esigenze (ad esempio turni di lavoro o orari flessibili).

I compiti del mobility manager sono:

- fare da riferimento per tutti i collaboratori per il tema della mobilità aziendale
- segnalare alla Direzione la necessità di avviare o aggiornare un Piano di mobilità aziendale
- presentare la richiesta di contributo per le misure di mobilità aziendale alla Sezione della mobilità
- interagire con il consulente di mobilità aziendale
- garantire a quest'ultimo il regolare svolgimento di tutto il processo, dalle indagini relative all'origine dei collaboratori e alle modalità di spostamento, fino alla proposta delle soluzioni, al loro adeguamento, se necessario, e alla implementazione delle misure (fase di avviamento)
- promuovere il cambiamento delle abitudini e fidelizzare i collaboratori alle nuove modalità di trasporto
- sensibilizzare, divulgare, informare.

2. Il consulente di mobilità aziendale

È un operatore specializzato del settore dei trasporti che raccoglie e valuta le esigenze di mobilità dei collaboratori, con l'obiettivo di proporre strategie e misure adeguate a migliorare la mobilità delle persone impiegate in un'azienda o in un comparto aziendale. In particolare, si occupa di elaborare le migliori soluzioni per:

- soddisfare le necessità di spostamento delle aziende
- contenere i consumi energetici e i costi ambientali, sociali ed economici a carico delle aziende
- ridurre il numero, la lunghezza e la necessità degli spostamenti individuali con mezzi propri
- incoraggiare l'uso di mezzi e sistemi di trasporto sostenibili che già oggi esistono
- servire meglio l'azienda mediante trasporto pubblico, mobilità ciclopedonale e intermodalità
- integrare le modalità di trasporto e promuovere l'interconnessione delle reti di trasporto esistenti
- aumentare l'efficienza ambientale dei mezzi di trasporto aziendali.

6. Il Piano di mobilità aziendale

L'allestimento di un Piano di mobilità aziendale avviene attraverso sei passaggi fondamentali.

1. Organizzare il gruppo di lavoro

- Definire le figure chiave, cioè scegliere almeno il consulente di mobilità aziendale e il mobility manager aziendale; in alcuni casi può essere utile integrare nel gruppo di lavoro anche responsabili della gestione del personale (human resource management), degli immobili, degli spazi e dei servizi aziendali (facility management).
- Stabilire obiettivi raggiungibili e quantificabili.
- Definire un budget.
- Valutare e richiedere gli eventuali sostegni finanziari a disposizione.

2. Analizzare il contesto (domanda-offerta)

- Individuare gli spostamenti origine/destinazione dei collaboratori.
- Studiare l'offerta esistente di mobilità alternativa all'automobile e valutarne l'adeguatezza per i percorsi da e verso l'azienda/comparto.
- Valutare eventuali sinergie con altre aziende.

3. Individuare le misure

- Elencare le soluzioni specifiche e attuabili in tempi ragionevoli, che permettano una riduzione del trasporto individuale motorizzato.

4. Formulare un piano d'azione

Il Piano di mobilità aziendale consiste in misure complementari tra loro, ma non tutte devono per forza diventare operative nello stesso momento: la realizzazione può infatti avvenire in fasi successive, in relazione alla complessità e all'estensione di quanto va attuato. La tabella di marcia può essere allestita in funzione di:

- costi di realizzazione e mantenimento delle misure
- analisi di fattibilità, difficoltà tecniche, resistenze culturali
- accordi con interlocutori esterni.

5. Sensibilizzare, promuovere, convincere

- Promuovere l'adesione evidenziando i vantaggi personali (es. meno stress, risparmio di denaro).
- Ricordare costantemente ai collaboratori l'esistenza di sistemi di trasporto alternativi.
- Rammentare i vantaggi del Piano di mobilità aziendale e premiare chi collabora a ridurre il traffico.
- Coinvolgere con soluzioni creative quali giochi, concorsi e prove gratuite.

6. Monitorare i risultati

- Monitorare e valutare i risultati ottenuti nel tempo e, in caso di necessità, aggiornare il Piano d'azione
- Aggiornare periodicamente i dati (domanda-offerta)

Il Piano di mobilità aziendale può essere più facilmente introdotto in occasione di cambiamenti strutturali o in caso di mutamenti dell'offerta di mobilità nella regione.

Sia l'elaborazione di un Piano di mobilità aziendale sia la realizzazione delle sue misure possono essere finanziate con i contributi cantonali – i dettagli sono contenuti nel Decreto esecutivo concernente la concessione di contributi per la mobilità aziendale del 21 settembre 2022.

7. Alternative e misure di mobilità

L'espressione «spostamenti pendolari» designa tutti i movimenti dei collaboratori fra l'abitazione e il posto di lavoro. Una gestione ottimale di questi spostamenti mira alla riduzione del numero di veicoli impiegati, offrendo una scelta di mezzi di trasporto alternativi all'automobile privata utilizzata singolarmente.

Ogni modifica delle abitudini di spostamento ha conseguenze rilevanti anche per la vita quotidiana delle persone e comporta un certo grado di fatica. Proporre strategie efficaci in favore di scelte di mobilità sostenibili non è quindi un compito banale, perché i fattori che le influenzano sono numerosi.

Un buon modo per favorire il cambiamento consiste nell'offrire un ventaglio di soluzioni sufficientemente ampio, all'interno del quale i collaboratori possano attingere e creare combinazioni personalizzate.

Si parla di «**alternativa di mobilità**» per identificare un mezzo di trasporto o un sistema di spostamento diverso dall'automobile utilizzata singolarmente. Sono alternative di mobilità, ad esempio: la bicicletta, il treno, la navetta aziendale, ma anche andare a piedi, il bike sharing e la condivisione del veicolo privato.

La promozione e l'incoraggiamento nella scelta di queste alternative si attua attraverso delle «**misure di mobilità**».

I prossimi capitoli prenderanno in esame le diverse alternative, suddivise in tre categorie (mobilità lenta, mobilità pubblica condivisa e mobilità privata condivisa) con le relative misure, seguite da ulteriori misure di accompagnamento e di comunicazione; sul sito del programma cantonale di mobilità aziendale www.ti.ch/mobilita-aziendale è possibile trovare alcuni esempi pratici di realizzazioni messe in opera sul territorio.

La lista non vuole essere esaustiva, ma proporre una gamma diversificata di possibili soluzioni.

Mobilità lenta

Alternative

- **A piedi**

Camminare è il primo e più semplice mezzo di trasporto a disposizione dell'uomo, e anche il più sano. Muoversi regolarmente previene malattie fisiche e mentali e favorisce il buon umore!

- **Bicicletta**

Al pari del camminare, pedalare può essere una delle migliori soluzioni per spostarsi, considerati i benefici immediati per la salute e l'ambiente. Le due ruote hanno inoltre un vantaggio non trascurabile rispetto al muoversi a piedi: andare in bicicletta consente infatti di coprire percorsi casa-lavoro più lunghi. La bicicletta è un mezzo che ben si adatta anche ad un sistema di intermodalità: è estremamente flessibile e può essere adottata in combinazione con altri mezzi di trasporto.

- **Monopattino**

Può essere considerato un ottimo compromesso tra camminare e pedalare; i mezzi più efficienti consentono di coprire discrete distanze e di superare agevolmente dislivelli non troppo impegnativi. Il monopattino, come la bicicletta, è una soluzione adottabile sia sul percorso porta a porta che in combinazione con altri mezzi, con il pregio, in quest'ultimo caso, di essere più facilmente trasportabile rispetto ad una bicicletta (ad esempio a bordo dei mezzi pubblici) e quindi di poter essere sfruttato anche durante la giornata, nelle pause o per brevi spostamenti professionali.

Misure

- Introduzione di spazi sicuri di stazionamento mezzi in azienda (pensiline, rastrelliere, postazioni di ricarica, ecc.)

Il crescente successo della bicicletta negli ultimi anni ha portato ad un incremento sul mercato del numero e del valore dei mezzi (soprattutto elettrici). Per invogliarne l'utilizzo quotidiano è importante mettere a disposizione in azienda uno spazio dove lasciare il proprio mezzo senza pensieri: il riparo dalle intemperie, una buona illuminazione e sistemi di assicurazione del telaio del mezzo sono considerate condizioni minime di comfort. In aggiunta si può pensare anche di dotare gli stalli di sistemi di ricarica e di mettere a disposizione una strumentazione per piccoli interventi (pompa, utensileria, ecc.)

- Contributo all'acquisto di abbonamenti bike sharing
- Contributo alla realizzazione di una o più postazioni bike sharing nei pressi dell'azienda

Il bike sharing (sistema di biciclette in condivisione) è una misura ideale per incentivare la mobilità lenta nei centri città e nei comparti aziendali. Si tratta di uno strumento estremamente efficace nelle situazioni di intermodalità e nei viaggi di prossimità, dove il mezzo pubblico non arriva o non può arrivare; inoltre, solleva l'utente dagli oneri di manutenzione di un mezzo proprio e dal rischio di furto.

- Contributo allo sfruttamento della mobilità lenta sul percorso casa/lavoro (incentivo chilometrico, giornaliero, ecc.)

Abitare vicino al luogo di lavoro o possedere un monopattino o una bicicletta non sono fattori sufficienti a garantire uno sfruttamento della mobilità lenta per i tragitti pendolari. È opportuno quindi pensare a metodi di incentivo che involino il collaboratore a compiere determinate scelte: raccolte punti, concorsi, buoni premio e altre forme di contributo possono fungere da stimolo, anche giocoso, e avere un impatto decisivo sulla salute e sull'ambiente.

- Prove gratuite di mezzi
- Messa a disposizione di mezzi aziendali
- Contributo all'acquisto di mezzi propri
- Interventi sul primo/ultimo chilometro (illuminazione percorsi, accessi, attraversamenti, marciapiedi, corsie ciclabili, ecc.)

Mobilità pubblica condivisa

Alternative

• Bus

L'espressione «trasporto pubblico su gomma» descrive tutta la rete di autobus esistente. Per promuovere efficacemente questa opzione di mobilità è opportuno che l'azienda sia inserita all'interno della rete di trasporto pubblico o vi sia collegata tramite un sistema di «ultimo chilometro».

• Treno

Il trasporto ferroviario è, per numero di persone trasportate e velocità, più efficiente della rete bus, ma meno capillare e flessibile: per questo motivo si presta spesso a soluzioni di mobilità intermodali.

Alternative combinate

• Park&Ride

Raggiungere la stazione o la fermata più vicina in auto, parcheggiare e proseguire in treno o in bus: questa è la logica dei Park&Ride, o parcheggi di interscambio, dove gli automobilisti provenienti dalle periferie o da centri limitrofi possono lasciare il veicolo e proseguire il viaggio con i mezzi pubblici. In Ticino, tutte le stazioni ferroviarie con medio/alto afflusso hanno a disposizione un posteggio riservato agli utenti. La Città di Lugano si è dotata di due posteggi vicino alle uscite autostradali (Fornaci e Cornaredo) destinati prevalentemente alla sosta di lunga durata delle vetture dei pendolari diretti verso il centro cittadino.

• Bike&Ride

Il Bike&Ride rappresenta una soluzione combinata che prevede l'uso della bicicletta per coprire la tratta «primo e ultimo chilometro», misura particolarmente adatta per coloro che vivono o lavorano a una certa distanza dalle fermate dei bus o dalle stazioni dei treni. La fermata dell'autobus o la stazione dotata di posteggi per biciclette permette di completare in bicicletta il percorso svolto con il trasporto pubblico: la misura richiede l'installazione di posteggi per biciclette, meglio se coperti, sia presso le fermate e le stazioni considerate, sia presso l'azienda.

Misure

- Messa a disposizione di informazioni sul servizio da/per l'azienda (fermate più vicine, linee, orari, tariffe, modifiche, interruzioni, potenziamenti, ecc.)
- Contributo all'acquisto di abbonamenti

Tramite l'abbonamento Arcobaleno aziendale, se l'azienda decide di coprire una parte del costo dell'abbonamento annuale a un minimo di 5 dipendenti, la Comunità tariffale Arcobaleno (CTA) – grazie al sostegno del Cantone - offre un'ulteriore riduzione. Il contributo aziendale e quello della CTA sono pari al 15% ciascuno. Per approfondimenti: www.arcobaleno.ch.

- Prove gratuite (settimanali/mensili)
- Contributo al potenziamento del servizio

Mobilità privata condivisa

Alternative

• Car pooling

È un termine anglosassone utilizzato per definire la modalità di spostamento basata sulla condivisione dell'auto da parte di due o più persone che percorrono lo stesso itinerario. A livello aziendale consiste nella condivisione dell'auto tra colleghi, per recarsi al lavoro. Fare car pooling permette di sfruttare al meglio la propria auto. Viaggiando soli ci si fa carico del 100% dei costi, che altrimenti potrebbero essere condivisi (soprattutto carburante e posteggio).

• Navetta aziendale

L'espressione «navetta aziendale» descrive qualsiasi offerta di trasporto che sia riservata esclusivamente ai collaboratori di un'azienda o di un gruppo di imprese che si siano consorziate per questo scopo. La navetta può servire l'ultimo chilometro o la maggior parte del tragitto casa-lavoro. Rendere riconoscibile la navetta e il suo servizio (ad esempio con loghi e grafiche che sottolineino l'impegno dell'azienda) permette di dare vita a un nuovo vettore di comunicazione e pubblicità. La navetta può inoltre contribuire a rafforzare l'immagine aziendale, sia nei confronti dei collaboratori – visto che si tratta di un benefit – che nei confronti della collettività, poiché traduce concretamente e visibilmente l'impegno dell'azienda nel ridurre il traffico a beneficio dell'ambiente.

• Micronavetta aziendale

Si può considerare una forma ibrida tra il car pooling e la navetta, con l'utilizzo di veicoli di medie dimensioni (7-9 posti) guidati dai lavoratori stessi. La concretizzazione del servizio richiede meno impegno rispetto ad una navetta tradizionale, con costi sensibilmente inferiori, e permette una capillarità maggiore sul territorio, con una maggiore flessibilità. La gestione richiede invece più impegno e responsabilità da parte dei collaboratori, che devono prendersi cura del veicolo ed essere pronti a gestire gli imprevisti (guasti, assenze, vacanze, ecc.).

Misure

- Posteggio riservato e/o sconto sulla tariffa di posteggio per chi fa car pooling
- Contributo all'acquisto di abbonamenti (navetta e micronavetta)
- Messa a disposizione di veicoli (micronavetta)
- Prove gratuite navetta e micronavetta (settimanali/mensili)
- Organizzazione servizio/team/punti di ritrovo

Le nuove tecnologie possono facilitare, accompagnare e fidelizzare i collaboratori verso la condivisione dell'automobile; al posto di lasciare a ognuno l'onere di trovare e persuadere i colleghi, un'app o un portale web designato alla gestione del car pooling può accompagnare passo dopo passo la ricerca del passaggio, di qualcuno con cui condividere l'auto o di aree di ritrovo da cui proseguire in compagnia.

Misure di accompagnamento

Si tratta di misure non direttamente legate ai tragitti pendolari e ad un'alternativa di mobilità, ma che consentono di gestire gli spazi aziendali, diminuiscono l'esigenza di spostamenti e/o veicoli e facilitano la scelta di mezzi sostenibili. Non si tratta di misure secondarie, rispetto a quelle presentate in precedenza, sono invece altrettanto importanti. In particolare, l'adozione di un regolamento di mobilità è considerato un passo fondamentale per la buona riuscita di un Piano di mobilità aziendale, oltre che una forma di trasparenza e rispetto nei confronti dei collaboratori.

• Regolamento di mobilità e gestione posteggi

Quando si dispone di un parcheggio gratuito in azienda, molto difficilmente si rinuncia a recarsi al lavoro con la propria automobile. Oltre a incentivare l'uso di modalità di spostamento più sostenibili, è quindi opportuno disincentivare l'uso del veicolo privato. Affinché tali provvedimenti non assumano un carattere penalizzante, è importante fornire sempre alternative valide; l'obiettivo è che incentivi e disincentivi siano pianificati, comunicati e introdotti in modo coordinato e parallelo.

Un regolamento di mobilità e gestione posteggi definisce:

- *gli incentivi in favore di scelte di mobilità sostenibili e le condizioni per ottenerli;*
- *le regole per l'attribuzione dei posteggi ai collaboratori (possono basarsi sulle distanze, il tempo di percorrenza dal domicilio, la valutazione delle alternative all'automobile, la funzione svolta in azienda, ecc.) e le eventuali tariffe d'uso.*

I passi da seguire per introdurre gradualmente questo strumento sono:

- *calcolare i costi sostenuti dall'azienda per offrire la sosta ai collaboratori (tenendo conto anche degli spazi occupati che potrebbero essere impiegati per altre funzioni aziendali);*
- *comunicare la necessità di riformare la gestione degli spazi di sosta e promuovere il passaggio all'uso di altre forme di mobilità più sostenibili;*
- *definire un percorso graduale di introduzione delle attribuzioni e delle tariffe;*
- *incentivare l'adesione a misure di mobilità aziendale (il costo della sosta può ad esempio essere ridotto, o non applicato, per chi utilizza il car pooling).*

• Infrastruttura per videoconferenze e telelavoro

Grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, la videoconferenza può sostituire riunioni e incontri in presenza che richiedono trasferte fuori sede: questo consente di eliminare alcuni spostamenti professionali. La misura richiede l'allestimento di postazioni di lavoro attrezzate.

Anche il telelavoro, la scelta di permettere ai collaboratori di svolgere le loro mansioni da casa, è una misura che elimina una parte delle esigenze di spostamenti pendolari; può essere attivata anche in piccole percentuali, ad esempio per un giorno alla settimana. Per essere attuata necessita comunque di apparecchiature informatiche.

- **Docce e spogliatoi**

Questo tipo di servizi supporta in particolare i collaboratori che scelgono la mobilità lenta, ma può risultare anche un incentivo alla pratica di sport all'aria aperta durante le pause.

- **Mensa, asilo nido, palestra aziendali**

Oltre al tempo globale di percorrenza e alle difficoltà legate all'«ultimo chilometro», tra i motivi principali che spingono a recarsi al lavoro in automobile vi è la necessità di compiere altre fermate durante il tragitto (spesa, asilo, scuola) o di spostarsi durante la pausa pranzo per recarsi al ristorante o in palestra: per questo motivo l'inserimento di alcuni servizi accessori in azienda rientra nel novero delle misure complementari.

- **Scelta della sede**

Recenti dati sul mercato immobiliare evidenziano come le scelte abitative tengano sempre più conto della vicinanza ai mezzi di trasporto pubblico. Nel sistema economico, una scelta oculata della posizione dell'azienda risulta fondamentale: sedi ben servite dal sistema di trasporto pubblico risultano facilmente raggiungibili in modo economico e sostenibile da parte di collaboratori e fornitori.

- **Flotta aziendale, abbonamento/postazione car sharing**

In caso di necessità di determinati spostamenti professionali e per garantire ai collaboratori la possibilità di un rientro di emergenza, si può prevedere l'acquisto di uno o più veicoli aziendali o dotarsi di un abbonamento a servizi di car sharing. Il car sharing (sistema di vetture in condivisione) permette di risparmiare sulle spese fisse relative al possesso dell'automobile: tasse, assicurazioni, pulizia e riparazioni. Per un'azienda, il principale vantaggio consiste nel limitare il proprio impegno agli spostamenti effettivi, senza gli oneri accessori legati all'allestimento di una flotta aziendale. Qualora non ci siano postazioni di car sharing nei pressi dell'azienda è anche possibile valutarne l'introduzione.

Misure di comunicazione

Si tratta di attività dedicate in particolar modo alla promozione delle alternative e delle misure presentate in precedenza. L'aspetto comunicativo risulta importante soprattutto nelle aziende di grandi dimensioni, in cui i potenziali fruitori delle alternative costituiscono una massa critica consistente, ma la permeabilità delle informazioni che li raggiungono è ostacolata dalle dimensioni stesse dell'azienda: più collaboratori ci sono, più è difficile far arrivare a tutti i messaggi.

Coinvolgere le figure aziendali dedicate alla comunicazione è quindi una scelta vincente per essere più efficaci nella condivisione degli aspetti concreti del Piano di mobilità aziendale. Non di meno, va ricordato che la ripetizione del messaggio favorisce sempre l'ampliamento della platea dei riceventi: si consiglia quindi un appuntamento periodico con le informazioni sulla mobilità, per mantenere costante l'attenzione e le riflessioni sul tema, per raggiungere il personale di recente assunzione, per far sentire i collaboratori responsabili e aggiornati.

Le attività possibili sono svariate, possono puntare a turno su un'alternativa di mobilità o promuoverle tutte assieme, anche a dipendenza della stagione dell'anno (ad esempio, è più facile promuovere l'uso della bicicletta in primavera/estate e quello della navetta aziendale in autunno/inverno).

- **Mese della mobilità**

Per la durata di un mese l'azienda si impegna a offrire gratuitamente ai collaboratori la prova di mezzi alternativi sul percorso casa-lavoro.

Es. l'azienda noleggia diversi modelli di bicicletta (pieghevole, assistita a 25 km/h, assistita a 45 km/h, ecc.) e di monopattino e organizza dei turni di prova (3/5 giorni per ogni collaboratore), offre degli abbonamenti settimanali e mensili per il trasporto pubblico e il bike sharing, concede il posteggio gratuito a chi si impegna nel car pooling, offre abbonamenti per i propri servizi di micronavette e navette, qualora siano presenti, ecc.

- **Giornata della mobilità**

Periodicamente l'azienda organizza una giornata in cui mette a disposizione un servizio informativo (es. info point), eventualmente anche con consulenti esterni, a cui i collaboratori possono rivolgersi per conoscere le proprie alternative sul percorso casa-lavoro, i servizi e i contributi messi a disposizione dall'azienda.

- **Concorsi, attività di gruppo, teambuilding**

Esistono diverse attività e programmi che è possibile proporre ai collaboratori, puntando su aspetti sociali, aggregativi, ludico-competitivi e salutari. Si possono organizzare trasferte di gruppo con la navetta aziendale, corsi di sicurezza in bicicletta, estrazioni di premi e classifiche a punti per chi si muove con mezzi sostenibili, giornate senz'auto, ecc.

8. Il fondo di mobilità

Lo strumento denominato «fondo di mobilità» prevede l'accantonamento di risorse per finanziare misure di mobilità aziendale a favore dei collaboratori.

Per incrementare il fondo è certamente possibile inserire una quota come voce prevista nel budget aziendale; tuttavia, qui si suggerisce un metodo che consenta di evidenziare l'impegno dell'azienda sul tema della mobilità e allo stesso tempo di responsabilizzare i collaboratori rispetto alle proprie scelte pendolari.

In ambito urbano, la disponibilità di parcheggi è un bene generalmente limitato e costoso: ecco perché la gratuità degli stalli è oggi difficilmente sostenibile, specialmente quando pregiudica l'interesse generale. Avere un posteggio va quindi considerato un benefit: in una logica di parità di trattamento, ciò dovrebbe indurre l'azienda, ad esempio, a rimborsare il costo dell'abbonamento al trasporto pubblico o a regalare biciclette e monopattini.

Applicare una tariffa per la sosta in azienda può risultare impopolare in una fase iniziale, come sempre accade limitando ciò che viene considerato un diritto acquisito. Questa percezione, però, può essere mitigata con la creazione di un fondo di mobilità, finanziato dalle quote incassate per i posteggi (o una parte di esse), a sostegno delle misure per la promozione o la creazione di alternative sostenibili.

Il collaboratore che vuole o deve continuare ad utilizzare l'automobile, quindi, è libero di farlo, a fronte però del corrispettivo per l'utilizzo di uno spazio prezioso; colui che invece vuole o può compiere una scelta alternativa, vede premiati i propri sforzi con l'incentivo stabilito dall'azienda.



Per ulteriori informazioni

Dipartimento del territorio
Sezione della mobilità
Via Franco Zorzi 13,
6501 Bellinzona

tel. +41 91 814 26 51
e-mail dt-sm@ti.ch
www.ti.ch/sm